

1547 pur alcuna volta l'orecchie, quando era dal senso dato lucido intervallo alla ragione; però andava alquanto più ritenuto in questi suoi pensieri, & nel darli quasi in preda delle voglie de' Francesi.

1548  
Stato dell'  
anno presen-  
te, & cose  
trattate.  
Pensieri del  
Rè di Fran-  
cia.

Pafsò l'anno seguente M. D. XXXXVIII. quasi con i medesimi negotii: trattationi di leghe, secreti trattati, & machinamenti de' Principi negli alieni stati, preparazioni d'armi, desiderio grande di tentare novità, ma effetto, ò moto niuno importante. Peroche quantunque il Rè di Francia grandemente desiderasse di conturbare le cose d'Italia, per tenere ivi occupati i pensieri, & le forze di Cesare; tuttavia stimava d'appoggiare molto debolmente le sue speranze all'amicitia del Pontefice già molto vecchio, & in età quasi decrepita, con pochi denari, & con animo per avventura poco costante di mantenere la guerra, sempre che dall'Imperatore (come era facile che succedesse per lo parentado, che teneva con Ottavio Farnese) gli fusse proposto qualche accommodamento. Vedeva i Vinetiani, non pur risoluti, movendosi l'armi, di starli nella loro ordinaria neutralità, ma in modo congiunti per l'amicitia di tanti anni con Cesare, che stimava impossibile il poterli separare. Era parimente con l'animo, & con buona parte delle sue forze rivolto a profeguire la guerra contra gl'Inglesi; entrato in speranza per le molte divisioni nate trà i Governatori del Rè pupillo, & per rispetto di religione, & per gare particolari, di potere, non pur difendere la Scotia, & preservarla in virtù del futuro matrimonio con quella Infanta al suo primogenito, destinatole per sposo, ma di ricuperare ancora la città di Bologna, ceduta nell'altro accordo dal padre a gl'Inglesi: per li quali rispetti tuttoche continuasse a tener vive diverse pratiche non pur co'l Pontefice per le cose di Parma, ma in Genova ancora, & in Siena per mutare il governo di quelle città, dipendenti dall'auttorità di Cesare; non si moveva però a fare l'apparecchio, per mandare questi suoi disegni ad effetto, nè a scoprirsi apertamente nemico di Cesare.

Ma